



“In territorio nemico” il romanzo con 115 autori

ALBERTO SEBASTIANI

La rubrica

STORIE
DA RAGAZZI
PIERDOMENICO
BACCALARIO



Le immagini

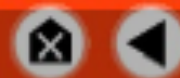
GLI ESPERIMENTI
DI BURROUGHS



La parola

STAMPA

A CURA DI ZANICHELLI



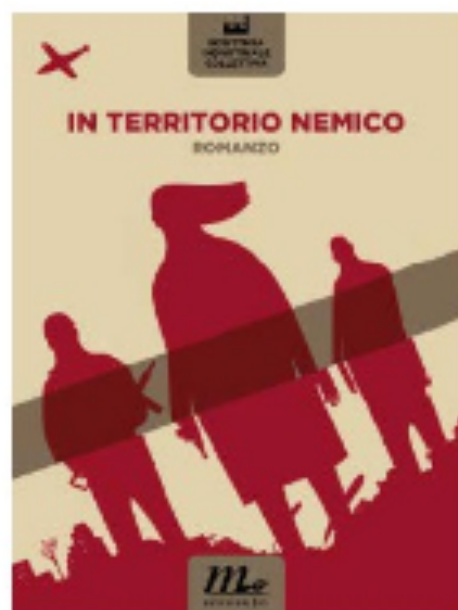
“In territorio nemico” il romanzo con 115 autori

ALBERTO SEBASTIANI

Da almeno quattro anni si aspettava *In territorio nemico* (Minimum fax). Da quando ancora si chiamava *Grande romanzo aperto*, ed era solo un'idea che incuriosiva il web. Una scrittura collettiva per un'epopea sulla Resistenza. Un romanzo sugli anni dell'occupazione nazista in Italia, con tre personaggi principali (Matteo della Marina italiana, sua sorella Adele partigiana, suo marito Aldo che si nasconde ai fascisti). Ci lavoravano oltre cento persone, insieme, grazie agli ideatori del progetto “Sic” (Scrittura Industriale Collettiva): Vanni Santoni e Gregorio Magini, due scrittori toscani appassionati d'informatica che, ancora under 30, nel 2007, creano il sito www.scrittura-collettiva.it.

I due si erano detti: oggi i contenuti sono costruiti in modo condiviso e collettivo, anche un'opera letteraria può nascere così. E poi, come Santoni ha scritto più volte, l'Italia sembra avere una certa attitudine alla scrittura collettiva, dal futurista *Lo Zar non è morto* fino all'esperienza odierna di Wu Ming, Kai Zen e molti altri, passando per *Lettera a una professoressa* della Scuola di Barbiana, *Q* di Luther Blisset e scritture in rete come *L'elenco telefonico* di Uqbar.

Così dal sito propongono un metodo di lavoro. Dato un tema, si costruiscono prima personaggi, ambienti e scene, poi li si organizza narrativamente. Si lavora con schede, compilate dagli scrittori in piccoli gruppi, poi editate e ricomposte dai compositori, cioè i coordinatori



IL LIBRO

In territorio nemico è il libro pubblicato da Minimum fax. Lo hanno scritto 115 persone e in copertina l'autore è “Scrittura industriale collettiva”



o direttori artistici. Due gruppi distinti che collaborano, e ogni autore lavora su ogni elemento della trama.

Il metodo è prima testato con racconti brevi, poche persone alla volta, poi nel 2009 si lancia la sfida: il Grande Romanzo Aperto, di massa, su un soggetto originale scelto insieme dai partecipanti, con storie reali della Seconda guerra mondiale, tramandate oralmente. Una volta raccolte, parte la stesura, e dopo quattro anni ecco *In territorio nemico*, narrazione prodotta con metodo industriale da un'intelligenza collettiva e connessa, con 115 persone tra compositori, scrittori, revisori, traduttori (per i dialoghi in dialetto), fornitori di aneddoti. Tutti citati nei titoli di coda del libro, perché in copertina l'autore è "Scrittura industriale collettiva".

E mentre su webmagazine o blog come Carmillaonline, Giap, Nazione indiana, Finzioni si ragiona anche di come cambi la figura dell'autore e sulla letterarietà dell'opera, sui quotidiani si parla soprattutto del metodo di realizzazione, non del valore del libro. Cosa che fa discutere, ma non potrebbe essere altrimenti, forse. Il fenomeno colpisce, anche perché intanto, on line, il libro si espande.

Su Pinterest (<http://pinterest.com/minimumfax/in-territorio-nemico>) si raccolgono immagini, voci, video sui fatti narrati e aneddoti dalle presentazioni del libro, mentre sul social Storify si aggregano tweet e status con l'hashtag

#InTerritorioNemico

(http://storify.com/el_pinta/in-territorio-nemico) che accrescono la storia. Anche queste sono narrazioni collettive, partecipate, organizzate in spazi strutturati. Ma senza metodo.

